



## “Area occupata militarmente”

Giovanni Marala segretario di Rifondazione comunista interviene sulle violenze a Savignano: «Con la violenza e l'aggressione già usata contro le popolazioni di Acerra, il commissario Catenacci è riuscito ad occupare militarmente l'area dell'ex cava di Savignano dove, si pensa di interrare il Fos e i sovralli del Cdr. Il sindaco Di Paruni ed altri amministratori sono già stati malmenati, diversi cittadini sono stati aggrediti, un manifestante ieri è stato arrestato.

La mandante di questa azione violenta e la presidente della provincia De Simone che senza il consenso delle popolazioni e delle amministrazioni locali ha scelto un'area che non è idonea a ricevere alcun tipo di rifiuto. La presidente De Simone non ha fatto niente per evitare e bloccare atti di violenza e di forza da parte dei tutori dell'ordine. Ne è intenzione della Presidente De

Simone condannare l'azione militare compiuta ieri ed oggi allo scalo di Montaguto. La De Simone è diventata per sua scelta il braccio esecutore del dottore Catenacci, è fatto più grave è che l'azione della De Simone è favorevole alla Fibe.

La De Simone sa che la Fibe ha disatteso tutti gli accordi contrattuali riguardo alla produzione di Cdr di qualità e sa anche che il Fos è rifiuto pericoloso e non inerte da poter utilizzare per risanamento ambientale Come per l'emergenza rifiuti e per la violenza adoperata oggi contro le popolazioni dell'arianese di Paruni Greci, Montaguto, Savignano, chiediamo le dimissioni della De Simone. Così come chiediamo perché sta attivando una procedura d'esproprio per utilizzare 70 ettari di terreno confinante con l'ex cava dello scalo di Montaguto.

Settanta ettari servono per creare una maxidiscarica. Altro che risanamento ambientale chiediamo che la Comunità Montana Ufita emani un'ordinanza di sequestro dell'area e salvaguardare il vincolo idrogeologico. Così come necessario un sopralluogo dell'autorità di Bacino».

## «L'ennesimo schiaffo ai piccoli Comuni, che subiscono ingiustizie»

E sugli incidenti di ieri invece interviene Virgilio Caivano dell'associazione piccoli comuni. «La carica subita dai cittadini e da alcuni Sindaci dei piccoli comuni irpini e dauni a Panni Scalo in provincia di Foggia da parte delle forze dell'ordine ci riempie di sdegno e di forti preoccupazioni per la tenuta democratica nel nostro Paese.

La scelta arrogante della Giunta Provinciale di Avellino di allocare in località contrada d'Ischia nel territorio del piccolo comune di Savignano Irpino in provincia di Avellino è giustamente contrastata dagli abitanti e dalle Istituzioni locali che si vedono costretti a subire scelte sbagliate che contrastano con i progetti di sviluppo del territorio. A questo punto Chie-

diamo come Coordinamento, dopo i gravissimi fatti di questa mattina a Panni Scalo, la convocazione urgente dei Consigli Regionali della Puglia e della Campania e la Convocazione dei Consigli Provinciali di Foggia, Avellino, Campobasso e Benevento, sottoscrittori di un patto di collaborazione istituzionale che prevedeva tra l'altro proprio l'impossibilità di allocare discariche sui confini provinciali. Alla Presidenza della Camera dei Deputati, facciamo una rinnovata richiesta di un dibattito parlamentare sull'emergenza rifiuti in Campania e la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta, sull'aggressione subita dai Sindaci e dai cittadini, impegnati pacificamente ad impedire l'ennesimo schiaffo ai piccoli comuni».

### LA PARLAMENTARE UDC

## Mazzoni chiama il ministro

questione rifiuti. Insomma spera che si esca dall'emergenza e si torni all'ordinarietà utilizzando risorse che esistono alla regione Campania. E che non si sono ancora spese. Intanto consegna rammarico per gli eventi drammatici e solidarietà alle vittime.

«Siamo all'estremo del dramma. Come al solito, di fronte a questa vicenda non ho nessun'altra soluzione che appellarmi al ministro competente e al prefetto Catenacci. L'ho fatto immediatamente e mi auguro di poter avere risposte diverse rispetto a quelle che ho ricevuto fino ad oggi. Aggiungerò sicuramente nella mie pressioni al governo, la rappresentazione della disperazione che emerge chiara dalle manifestazioni dei cittadini i quali personalmente cercano di garantirsi una tutela e preservare il proprio territorio. Purtroppo aggiungo che questa è una di quelle situazioni nelle quali, come istituzione, mi sento disarmata perché la montagna di rifiuti con la quale ci confrontiamo, e nessuno si è preoccupato di abbattere negli anni passati, cade addosso a noi, così come cade addosso ai cittadini di quei territori. Il mio auspicio è che le ultime dichiarazioni fatte dal commissario Catenacci, sulla questione più complessiva sulla gestione dei rifiuti in Campania, possano veramente risolversi in una definitiva assunzione di responsabilità da parte di chi ha un dovere specifico in tal senso. Si deve uscire fuori dall'emergenza. Per quanto poi riguarda in particolare alle azioni di violenza di cui alcuni cittadini e rappresentanti istituzionali sarebbero stati vittime, esprimo la mia solidarietà a queste persone, e spero che sull'argomento ci sia uno specifico intervento delle autorità competenti».

L'on. Erminia Mazzoni appena venuta a conoscenza dei fatti di Savignano ha subito coinvolto ministro e commissario. E intanto all'inizio della settimana prossima dovrebbe ricevere risposte ad una sua interpellanza sulla

### ECHI DA TUTTO IL TERRITORIO

## De Luca: esterrefatto La solidarietà di Volpe

Enzo De Luca, capogruppo della Margherita in Consiglio regionale è esterrefatto per quanto accaduto a Savignano.

«Possiamo dire che questa è la prova provata che quando non c'è il ritorno ai poteri ordinari si arriva ad azioni di una gravità inaudita. Si aggrediscono le istituzioni, trascinando i sindaci per terra. E' una cosa inconcepibile, molto grave. C'è la necessità di ripristinare un dialogo. Fermo restando che se non recuperiamo la cultura dell'ordinario noi continueremo ad assistere a scene con le istituzioni aggredite dalle forze dell'ordine, da una situazione che crea contrapposizione tra istituzioni, queste l'una contro l'altra. E' sconcertante. Così non si ripristina la legalità, mentre nel paese approviamo leggi ad personam non troviamo il tempo per risolvere la situazione rispetto all'emergenza dei rifiuti se non con poteri straordinari. E si aggrediscono i sindaci. In una provincia come l'Irpinia che ha pagato già un prezzo salato, con la discarica di Ariano e con il cdr di Avellino. Serve dunque un discorso più complessivo. Per l'aggressione io consegno la mia solidarietà ai sindaci, a Oreste Ciasullo e a tutti i cittadini. Chiedo un momento di riflessione rispetto all'e-

mergenza, va sempre cercato. La violenza è assolutamente deleteria ed è sempre da scongiurare».

•Avversari in consiglio ma uniti nella battaglia a difesa del proprio territorio. E perciò Antonio Volpe della Margherita, capogruppo di opposizione, che aveva contrastato il passo ad Oreste Ciasullo nella corsa a sindaco di Savignano esprime la sua solidarietà al primo cittadino per quanto è avvenuto alle prime luci dell'alba in contrada Ischia. «Il gruppo della Margherita è solidale con il sindaco Ciasullo per aver difeso, anche fisicamente, il territorio. Siamo con lui e con tutto il Consiglio comunale e con i cittadini savignanesi. Condanniamo quanto hanno fatto il commissario Catenacci e la Provincia di Avellino. A questo punto non possiamo che pensare di fare altro. E possiamo anche cominciare a considerarci un'altra provincia. Anzi è giunto il momento per dare vita alla Provincia di Ariano visto che le istituzioni che avrebbero dovuto difendere questo territorio non lo hanno fatto. Gli unici a solidarizzare con i sindaci sono state i vertici delle istituzioni foggiane. Non riusciamo a capire come sia possibile. E come sia stato possibile attaccare un sindaco con la fascia tricolore che difende il suo territorio. Noi saremo con Ciasullo in ogni momento per difendere la nostra comunità e ribadisco che è giunta l'ora per andare via dalla Provincia di Avellino». Durissimo dunque il massimo esponente della Margherita di Savignano. Antonio Volpe quindi dimentica le antiche divisioni e rilancia l'unità per difendere Savignano e andare fuori dalla provincia di Avellino.

## Solimine a De Simone: vergogna

Durissimo l'intervento di Giuseppe Solimine, presidente della Comunità montana Valle Ufita: «E' una vergogna. De Simone vai via! Gli ultimi scontri che sono stati registrati in località Ischia, nel comune di Savignano Irpino, rappresentano il segno della prevaricazione delle istituzioni rispetto alle regole democratiche e questo non è assolutamente accettabile.

La coscienza civile è scossa. In un momento così grave per questa parte dell'Irpinia esprimo innanzitutto il profondo senso di tristezza e di solidarietà nei confronti delle popolazioni e dei colleghi sindaci, ai quali sono stato vicino fin dall'inizio di questa brutta storia e continuerò ad esserlo sempre e comunque e chiedo che il presidente dell'Amministrazione provinciale rassegni le dimissioni.

La sua assurda posizione rispetto a questa nuova emergenza rifiuti era già emersa nel corso del Consiglio provinciale, riunitosi proprio per tentare di affrontare in extremis in modo sereno e pacifico l'intera vicenda, con l'onorevole De Simone, che compiva un atto di forte scorrettezza istituzionale, non avendo avvertito neanche il buon gusto di salutare le istituzioni presenti: i sindaci interessati ed il Presidente della Comunità Montana del-

l'Ufita volevano ribadire i motivi della ferma contrarietà rispetto a quello che era stato deciso, ma il presidente non consentiva ai presenti nemmeno di intervenire. Anche in occasione degli scontri verificatisi nella giornata di ieri, l'onorevole De Simone, benché le fosse stato chiesto di intervenire per cercare di distendere gli animi, evidentemente agitati per quanto stava accadendo, si è sottratta dal compiere qualsiasi iniziativa. Trovo sconcertante che l'onorevole De Simone abbia deciso di affrontare la questione come se il problema non le appartenesse ed aggiungo che tutto questo mina la credibilità e l'immagine della Provincia e della politica, perché parte dal presupposto che l'Ente si possa gestire instaurando quasi un rapporto di feudalesimo rispetto ai partiti che lo sostengono. Così come Ponzio Pilato si lavò le mani per crocifiggere Cristo, la De Simone, con il suo atteggiamento, sta contribuendo a rendere una zona della provincia di Avellino caratterizzata dal deposito dei rifiuti, del fos e dei sovralli. Alla De Simone diciamo che la ringraziamo per l'attenzione e la generosità derivanti dalla ricchezza che i rifiuti producono... ma, a onor del vero, preferiamo conservare la nostra povertà, la nostra serenità e la salubrità del nostro territorio».



Savignano ore 7



Savignano ore 7



# Le Istituzioni nel fango

di GIANNI RAVIELE

**L**e immagini di Gianni Vigoroso e Francesco Lignite, che avete appena visto, testimoniano il drammatico momento che si è vissuto stamattina a Savignano: forze dell'ordine e popolazione, fra cui diversi sindaci, in scontri violenti con contusi e feriti e una lunga scia di ostilità e rancore non facilmente riassorbibile. Al di là delle motivazioni e degli atteggiamenti, c'è l'amara constatazione di istituzioni a pezzi: da un lato commissariato di governo, la Provincia e la Prefettura contro liberi consigli comunali, legittimi interpreti della volontà popolare; forze di polizia, chiamate all'oscuro e ingrato compito di fare eseguire un'ordinanza, di fronte a gente inerme che fa sentire la propria protesta.

Ci sarà tempo per individuare anche eventuali responsabilità di questi tumulti; ci sarà anche tempo per capire chi ha soffocato sul fuoco, già ardente per sé stesso. Ma di certo a Savignano è successo quello che in extremis fu evitato ad Ariano. Anche se le situazioni dei due comuni sono diverse, sul Tricolle prevalse il senso di responsabilità. Si può dire che lo Stato non può cedere; che deve applicare i propri deliberati; che chi governa non può ridursi ad un guscio vuoto. Ma questo è solo un frammento di giustificazione. E' tutto sommato la visione di uno stato ottocentesco, manette e squilli di tromba. Il dato più rilevante è che un'ordinanza non è un diktat: che bisognava continuare sulla via del dialogo, della persuasione, proponendo soluzioni, escogitando anche compromessi.

La politica deve intercettare i bisogni della gente, altrimenti scade a mero esercizio di potere. Tutto qui, con un'ultima constatazione: che questo lembo dell'Irpinia non può essere sempre il buco nero di errori e brutture. E' davvero una jattura, se in una provincia povera come la nostra ci siano anche figli e figliastri.



# Si parte undici anni fa: storia di scontri, da Ariano all'altopiano del Formicoso

Gli scontri tra popolazioni e forze dell'ordine cominciarono undici anni fa. Quando cioè fu individuata Difesa Grande come sede di discarica. Arrivarono le ruspe accompagnate dalle forze dell'ordine e sul posto c'erano i cittadini che si opposero. Le parti entrarono in contatto e anche allora ci furono dei contusi. La discarica fu realizzata e per dieci anni lo sversatoio arianoese ha funzionato accogliendo i rifiuti.

In questo lungo periodo ci sono stati momenti di alta tensione. Due in particolare. Un consiglio comunale convocato dall'allora sindaco **Vittorio Melito** e che si tenne proprio davanti i cancelli della discarica di Difesa Grande. Melito, con la fascia tricolore tenne un discorso molto toccante e si dimise da sindaco. Una rivolta del consiglio comunale con parole di fuoco ancora una volta contro la Provincia e l'allora presidente **Luigi Anzalone**. Ci fu chi allora pensava di avviare anche una battaglia di secessione, si pensò di chiedere di far parte della provincia di Foggia. Insomma non è la prima volta che l'area dell'arianese entra in rotta di collisione con un commissario e con la Provincia di Avellino. Sempre mesi ed anni di tensione, prima i cittadini arianoesi erano piuttosto assenti, anche quando Melito si dimise non c'erano tanti cittadini a difendere il territorio, poche decine soltanto.

Le dimissioni di Melito rientrarono e si aprì una lunga stagione di trattative con ordinanze emesse e superate. Del sindaco, della Provincia della Regione, dal Commissario. A Difesa Grande arrivarono anche i no global di **Caruso** e **don Vitaliano Della Sala**. Ma di scontri non ce ne furono. L'epilogo nella primavera di quest'anno. Quando cioè si pensava di far giungere altri rifiuti a Difesa Grande. A Cardito e Martiri, le porte d'entrata di Ariano si realizzarono le barricate, gomme e altro materiale fu posto lungo le strade per impedire l'accesso ai camion che dovevano sversare. l'imbocco della strada di Difesa Grande presidiata e nessun camion passò. Non passarono neppure da Cardito. E i comuni vicini fecero anche loro le barricate. A Villanova, a Savigna-

no. La città, anzi l'intera area era chiusa. Anche allora si ebbero momenti di forte tensione; Una manifestazione con i politici irpini segnò la rottura tra questi e la popolazione; I comitati erano diventati gli unici ai quali si credeva. Difesa Grande non fu riaperta. Mesi di emergenza, si pensò di realizzare la discarica sul Formicoso, nuova mobilitazione. Il Formicoso è stata sempre l'area, per così dire, di riserva. Anche se forse era stata la prima scelta, poi superata. E anche in quell'area dell'alta Irpinia due sono stati i momenti di altissima tensione. La prima volta, sempre dieci anni fa, quando cioè si andava al ballottaggio, per così dire, con Difesa Grande. Subito le attenzioni si rivolsero su quell'immensa distesa di terreno che era regno dei cacciatori. Ma appena si diffuse la notizia i cittadini di Vallata, Andretta, Bisaccia, Lacedonia assieme ai loro amministratori scesero sul terreno e inscenarono la protesta. Ci furono i primi scontri, nessun ferito grave, ma le colluttazioni si notarono.

La determinazione della popolazione dopo giorni di tensione ebbe la meglio. E si scongiurò la presa di possesso dell'area. Anni di fuoco che cova sotto la cenere, le popolazioni altirpine sanno che da Ariano si può trasferire lo stoccaggio. E quindi, quasi come gli indiani, orecchio poggiato sul terreno per ascoltare se arrivano i cingolati. Cosa che avviene pochi anni fa. Immediato il presidio, tende, trattori, anziani, donne, bambini si frappongono tra la zona individuata e le forze dell'ordine.

Ancora giorni di spintoni, e trattative, contatti e diplomazia. Di nuovo il Formicoso vince la sua battaglia. Il commissario Catenacci individua ancora una volta il Formicoso per ospitare la discarica, solo pochi mesi fa. Ma le genti di quell'area sono pronte. Immediati i comitati, il presidio, i consigli comunali aperti. Poi la decisione di trovare delle cave. Il resto è già cronaca. Dunque in questi anni non c'è stato solo Ariano a "fronteggiare" l'avanzata dei tecnici e delle ruspe accompagnate dalle forze dell'ordine, anche il Formicoso si è dovuto difendere.

## Giusto: la mia netta condanna

«Esprimo la mia netta condanna a chi ha ordinato di caricare sindaci e cittadini che legittimamente tentavano di difendere il proprio territorio». Il consigliere regionale dei Democratici di sinistra, **Angelo Giusto** dunque attacca senza remore chi ha caricato.

«Mai fino ad oggi, in Irpinia, ci si era spinti fino a questo punto. Quando alla forza della ragione si sostituisce la pura forza contro le istituzioni e persone inermi, si apre la strada alla sconfitta della politica. Sono preoccupato che forze dello Stato non abbiano avvertito l'elementare dovere di misurarsi con il metodo del ragionamento, della persuasione e della condivisione e invece abbiano scelto la strada dell'aggressione. Tutta la mia solidarietà - conclude Giusto - ai sindaci in lotta che hanno subito questa carica con la speranza che si sappia ora ritrovare la strada del dialogo».



## L'assessore Zecchino: la Provincia deve chiedere scusa a Savignano

L'assessore **Marcello Zecchino**, che come il suo collega **Lo Conte** è stato nel mirino delle popolazioni in contestazione ha scritto una lettera aperta.

«La Provincia di Avellino deve chiedere scusa al territorio di Savignano Irpino. La situazione sta precipitando ed è urgente correre ai ripari per evitare ulteriori drammatici sviluppi. L'appello più volte lanciato dal sottoscritto per evitare un impatto sociale dai prevedibili risultati conflittuali

non è stato raccolto da nessuno. Quella che era ed è una scelta coraggiosa dell'Amministrazione provinciale (evitare una seconda discarica regionale su Formicoso) ha prodotto un lavoro tecnico di individuazione delle cave, ma non

ha affatto tenuto conto che la scelta ha investito un comprensorio più volte violentato dalle Istituzioni in tema di rifiuti. Le popolazioni interessate hanno dimostrato con forza e con gran-



## An: la fuga politica del centrosinistra

Alleanza nazionale attraverso il gruppo composto da **Umberto**

**Cammino**, **Ettore de Conciliis** e **Luigi Vannetiello** censura la "fuga politica" della Giunta provinciale e della maggioranza di centro sinistra. Il riferimento è all'annullamento della seduta di Consiglio Provinciale e si mette in risalto l'assenza di 19 consiglieri della maggioranza su 21. Erano presenti solo **D'Addesa** e **Bongo**. «Una assenza determinata per non discutere sui problemi relativi i fatti di Savignano. La situazione già delicata si è aggravata - dicono i consiglieri di An - dalla tensione con le popolazioni e sull'ampliamento del terreno da occupare. Il gruppo di An consegna solidarietà alle popolazioni di Savignano e dei Comuni vicini e spera non si ripetano più fughe di questo tipo».

de dignità di voler difendere il proprio territorio. Quello che è accaduto ieri e che sta continuando in queste ore mostra in tutta la sua evidenza che la scelta non condivisa si è rivelata un vero e proprio sopruso anche in riferimento ai valori sanciti nello Statuto della Provincia di Avellino. Infatti l'art. 41 comma 1 recita: «La Provincia realizza, per iniziativa del Consiglio provinciale della Giunta e di una delle Commissioni consiliari permanenti, nell'ambito delle questioni di sua competenza, forme di consultazione, per acquisire il parere della popolazione su determinati argomenti, assicurando la più ampia e libera partecipazione dei cittadini interessati».

Ed ancora all'art. 11, comma 1: «La provincia persegue la tutela e la valorizzazione dell'ambiente attraverso la salvaguardia dei caratteri naturali dell'habitat di tutti gli organismi viventi, opera per assicurare una adeguata difesa del suolo e promuove l'intervento di difesa e valorizzazione attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nel mantenimento dell'equilibrio ecologico e nel rispetto delle indicazioni della carta del suolo...». Nel rimarcare che è mancato il rispetto delle opinioni espresse dalle forze locali, la Provincia ha l'obbligo di ritornare sui propri passi riequilibrando il rapporto con il territorio.

Il sottoscritto, avendo più volte richiamato l'attenzione delle coalizioni di centro sinistra verso l'argomento e non avendo ricevuto nessuna apertura, ancora una volta chiede, in quanto membro di quelle comunità ed orgoglioso di esserlo, di riprendere il dialogo per mediare dove non è stato mediato, ma solo imposto. In quanto rappresentante di una forza politica che crede nei valori della democrazia e della partecipazione, e fiducioso nella sensibilità dell'Amministrazione provinciale, sento il dovere di chiedere che siano interrotte le procedure in atto, da parte del Commissario di Governo per evitare che vengano perpetrate ulteriori prevaricazioni sul territorio».